

CAPTANO AL MURO

Eccoci di nuovo qui a parlare di calcio. Questa volta però non è più capitano Paolo che parla bensì noi "gregari", dal momento che abbiamo deciso di difenderci e di controbattere alle "accuse" indirizzate ad alcuni di noi.

C'è stata così una piccola tavola rotonda tra i giocatori dalla quale sono emerse alcune cose divertenti. In qualità di segretario io ho redatto l'articolo.

In primo luogo è tornata alla mente la partita del girone d'andata contro la Michelin B (3 - 3). Domenica mattina alle ore 8,30 presso il bar Sport sono radunati tutti i giocatori in attesa della partenza, tutti si fa per dire, dal momento che manca la nostra "guida", il nostro "faro", capitano Paolo. Mandrile, il nostro Filippide, viene mandato subito a chiedere notizie a casa: niente. Chiedi di qua, di là, niente. Si è fatto troppo tardi e bisogna partire altrimenti ci danno partita persa. Megli, megli ci avviamo verso Castelletto come se dovessimo andare a un funerale (il nostro); l'unico contento era Sibona perché a lui è toccata la fascetta bianca.

Ed eccoci a Castelletto pronti per iniziare la nostra prima partita senza il capitano, quando un botto ci avvisa che sta arrivando la 500 di Paolo.

Infatti è proprio lui che scende con uno sguardo truce, senz'altro se avesse potuto ci avrebbe fulminati tutti.

Comunque anche con un capitano intattabile abbiamo condotto in porto la partita.



